

JAY PERVERSE ADVENTURE

UNA GIORNATA PARTICOLARE

+18

WARININGULTRAVIOLENGEAWARNINGULTRA

WARININGULTRAVIOLENGEAWARNINGULTRA



PIZZA RECREATION

BIZZARRECREATION_CREATIONBOOK

Cc By Bizzarrecreation H.J.Foster

JPA!

xxx

GHB

1

Il sole del sabato mattina bruciava già sopra i tetti quando Tom Carter lottava con la cerniera del suo zaino.

-Papà, ti sei ricordato il repellente per insetti? - chiese Jay, agitando un barattolo vuoto di Buzz-Off

.

-Non serve il repellente! - rispose il dottor Carter dalla cucina,

-Devo catturare due esemplari di falena blu delle montagne rocciose ... vive, ti sembrerà strano figliolo ma è la missione che l'università ci ha assegnato, questa volta non dobbiamo fallire-

Katrin Foster stava preparando dei Sandwich per il viaggio. – cosa hanno di speciale le falene blu delle montagne rocciose, papà? - domandò Katrin.

- ragazzi davvero, lo sapete che non posso rivelare dettagli sulle ricerche del dipartimento di entomologia-

Il dottor Carter uscì all'aria aperta con in mano una tazza di caffè e il suo retino da entomologo.

- Ragazzi, ricordate: gli insetti sono come piccoli alieni. Hanno anatomie impossibili, società più ordinate della nostra e, soprattutto, ci osservano. Dovete averne il massimo rispetto-

Jay si passò una mano fra i capelli

- Papà ... non iniziare di nuovo con gli alieni-

- Non alieni spaziali- precisò Carter, sistemando gli occhiali sul naso. -

- Alien ... terrestri. Vivono accanto a noi ma non li comprendiamo. ... Forse non vogliono essere compresi. -

- Non scoraggiarti Tom – disse Karin indossando il cappellino da baseball e la crema solare spray.

- Forse oggi potrebbero decidere di ... lasciarsi capire?»

Il dottor Carter sorrise.

-Giusto Kate! – disse Tom ridendo – mi piace il tuo ottimismo-

- Aspettiamo ancora John? – disse Katrin spazientita guardando il suo orologio digitale vintage. Il sole cominciava a scaldare il deserto roccioso, e il parcheggio davanti alla casa dei Carter sembrava una griglia per formiche.

Jay si passò una mano tra i capelli, impaziente.

-Sì, arriva. È solo... John... è sempre un po' in ritardo-

Tom rise nervosamente

- Spero non troppo Jay ... spero non troppo-

Jay lanciò uno sguardo supplichevole verso Tom e Katrin, in difesa del suo amico.

- John È un grande, davvero. Quando lo conoscerai capirai anche tu Kate! –

Disse Jay giocando con una palla da baseball a sua sorella minore.

-Andavamo insieme a scuola, prima che i suoi si trasferissero a Dallas. Ora fa la scuola privata, quella con le divise e la mensa con il sushi-

- Oh! - esclamo sorpresa Katrin – quindi la sua famiglia è ricca –

Jay annui contentone

-Sì, ricchissima ma John è diverso dai ragazzi ricchi. È normale, gli piacciono i videogiochi e le cose che piacciono anche a noi, il wrestling ... i fumetti ...

-Sai che ha vinto il torneo nazionale di C-O-D e una medaglia di matematica ... -

Tom sbadigliò sotto il sole, davanti al Stanford Etmology Device della Stanford University Etomology Mission

- Sì, sembra davvero un bravo ragazzo. Questo John, non vedo l'ora di conoscerlo – aggiunse Tom distrattamente mentre controllava una terza volta la pressione delle ruote del prezioso veicolo aziendale.

3

Dal fondo della strada si sentì un rombo di motore, un super Pick-Up, nero come un coleottero; si fermò di fianco allo Stanford Etmology Device, Il finestrino si abbassò e una mano salutò i ragazzi con due dita, come un vero americano.

Jay sorrise come se fosse appena arrivata una star del cinema.

-Ecco John e suo padre. Vi avevo detto che era un grande-

4

John saltò giù dal super Pick-Up mostrando un sorriso da pubblicità di dentifricio e un'aria molto allegra, si affrettò a prendere il suo zaino da escursionista e una grande borsa a tracolla strapiena di oggetti.

Mr C. sgommò via alzando un polverone. Jay, Katrin e Tom tossirono avvolti dalla nuvola di polvere, John ci scomparve dentro.

- Scusate ragazzi, non è colpa mia il ritardo, è stata la stupida chiamata di lavoro di mio padre -

Sospirò come un adulto, poi indossò i suoi occhiali da sole *UV protection*

Katrin lo guardò indiscretamente dalla testa ai piedi.

Il ragazzo aveva la pelle chiara, gli occhi azzurri e i capelli biondi perfettamente spettinati.

Indossava una giacca troppo elegante per una gita nel deserto, e un orologio da adulto.

- Non hai caldo John? -

Domandò Tom Carter indicando la giacca.

John si guardò con attenzione, - no signor Carter! Non soffro il caldo – rispose con disinvoltura il ragazzo.

Subito dopo John tese la mano al signor Carter

- Signor Carter, è un onore conoscerla di persona -

Disse come se fosse un agente segreto

Il dottor Tom rise, un po' sorpreso.

-Non c'è bisogno che mi chiami "signor" Carter ... - rispose Tom imbarazzato, ridacchiando.

- Come vuole, signore - replicò il ragazzo guardandosi intorno... Spero che abbiate portato delle armi. -

Katrin lo fissò perplessa

-Armi? -

John annuì come se avesse appena citato un manuale di sopravvivenza.

-... le Montagne Rocciose sono pericolose, avete visto il film: *Le colline hanno gli occhi?* -

Tom Carter rise nervosamente

-Sì, ma ... vedi, la nostra famiglia è contraria alle armi. Quindi, non ci resta da sperare che gli zombie non si facciano vivi questo fine settimana»

John si limitò a sorridere.

Guardandosi intorno come se fosse un marine nella giungla.

5

L'aria condizionata dello Stanford Etymology Device era rotta, l'autoradio prendeva solo conversazioni militari della vicina area 51 e il caldo diventava sempre più insopportabile.

John si era accomodato sul sedile posteriore accanto a Katrin, con la cintura allacciata e il sorriso da primo della classe.

-Quindi è vero che hai vinto una medaglia di matematica? - domandò Katrin, come se stesse cercando il lato umano di una leggenda metropolitana.

-Sì, è vero- rispose John - Una medaglia ridicola con un nastro blu-

- ... E in cosa, di preciso- domandò Katrin un po' gelosa – sulle equazioni? -

-Equazioni ... - ripete un po' confuso John – sì, esatto- poi aggiunse entusiasta - equazioni che mordono -

Katrin rise, non era sicura di avere capito la battuta ma la trovò molto divertente.

- cosa vuol dire che mordono- domandò la ragazzina senza riuscire a smettere di ridere.

- Come nei film dell'orrore.... Conosci *Le colline hanno gli occhi?* -

Continuò John con un tono molto più serio,

- È un film che parla di ragazzi che prendono una strada sbagliata nel deserto roccioso, e poi ...» si sbottonò due bottoni della camicia bianca da “agente federale” che indossava sotto la giacca come se fosse davvero preoccupato

- Poi vengo attaccati dagli uomini radioattivi. Che sono dei mostri-

John era così serio che alla fine risultava buffo, Katrin si ritrasse contro il finestrino, un brivido le passò lungo le braccia e sulla schiena, ma poi scoppiò a ridere di nuovo.

- Molto rassicurante, grazie. —

Tom tossì per richiamare l'attenzione dal posto di guida. Guardò nello specchietto retrovisore.

- Ragazzi, ricordiamoci che stiamo andando in una riserva naturale, non troveremo, né biker, né killer. Perciò non esageriamo con i viaggi di fantasia -

Il ping metallico di uno smartphone tagliò la tensione. Jay, seduto davanti, si voltò di scatto verso i sedili posteriori con gli occhi spalancati.

- Non posso crederci! John guarda! -

Agitò lo AI Phone come una torcia.

- Ho sbloccato Urluc Oro! -

- Sul serio? Urluc Oro? Quello con la skin cromata e il bonus di rigenerazione? - esclamò entusiasta John.

Katrin scoppiò a ridere di nuovo.

- Ok, i mostri dei videogiochi mi stanno molto più simpatici di quelli delle colline. -

6

L'auto proseguì lungo la strada, il riflesso dorato del tramando illuminava l'interstatale.

Katrin abbassò il finestrino per combattere il caldo soffocante.

Di fianco a loro Il Wagon Device del circo MASK stava tentando di sorpassarli.

Lo sguardo della ragazzina incrociò lo sguardo orribile di un Freak. La faccia dell' "uomo" dall'altra parte era a forma di banana e aveva un sorriso storto ed esagerato. Katrin, si strinse nelle spalle.

-Tutto bene? - chiese John voltandosi verso di lei, facendo un segno di saluto al freak con la testa fuori dal finestrino del MASK wagon.

-Sì- menti Katrin, mentre il furgone rallentava davanti a loro come un animale che annusa la strada.

Alla prima stazione di servizio entrambi i veicoli si fermarono.

Il furgone dei Freak si accostò all'ombra di un cactus gigante delle montagne rocciose.

Due figure scesero a dalla cabina di guida per sgranchirsi le gambe, non c'era dubbio, erano due Freak deformati dalle radiazioni degli esperimenti nucleari governativi.

Uno di loro lanciò un'occhiata verso Katrin sorridendo con una espressione idiota e la bocca tutta storta, aveva la testa oblunga e un solo ciuffo di capelli blu.

Sembrava che nessuno dei ragazzi facesse caso ai freak ...

Lei era l'unica a trovarli strani?

Tom Carter infilò la pompa nel serbatoio del dodici cilindri della Stanford Etmology University e si diresse verso la cassa.

Il gestore dell'oil station era un texano con i baffi arancioni e la camicia a quadretti, sollevò la testa e si sistemò il cappello da cowboy,

-Quanto faccio? –

- il peno, signore- disse Tom. – siamo diretti alle montagne rocciose –

Il gestore dell'OIL station texano guardò lo Stanford Etymology Device, squadrò la jeep sudando freddo.

- Non è una bella idea andare sulle montagne rocciose -

Tom alzò rise divertito.

- Be', l'importante è mettere la crema solare ... giusto? -

Il gestore dell'OIL station si passò una mano sul collo e se sistemò nuovamente il cappello da cowboy ...

7

Il vento trascinò un volantino proprio contro le doc. Martens di Katrin. Jay e John si stavano lanciando la palla da baseball parlando di stupidi videogame.

Lei era davvero l'unica persona a rendersi conto del pericolo che potevano rappresentare i freak?

I Freak li stavano osservando di nascosto, stavano facendo finta di controllare la pressione delle gomme del MASK wagon lanciando occhiate indiscrete nella loro direzione.

John si avvicinò a Katrin, le posò una mano sulla spalla,

- non sta bene fissare le persone deformi ... non lo sai? – le domandò il ragazzo prendendole di difese dei Freak – potrebbero offendersi-

Katrin annuì, John aveva ragione, ma non poteva liberarsi dell’odiosa sensazione di essere osservata.



Ripartirono con un ruggito di motore e l’odore di benzina ancora sullo Stanford Etmology Device.

Katrin si voltò proprio nell’istante in cui lo specchietto laterale rifletté le orribili facce dei Freak del MASK circus uscire con il loro furgone dalla stazione di servizio; non c’erano dubbi ... li stavano seguendo.

- Papà... - mormorò Katrin preoccupata.

Tom diede una occhiata a sua figlia senza togliere le mani dal volante.

- Interessante - disse distrattamente - ... Il circo -

Il furgone grigio dei Freak li stava seguendo, seguiva il Stanford Etmology Device a distanza ravvicinata.

John si sistemò la giacca come se fosse un presentatore TV pronto ad andare in scena.

- Tranquilla Katrin! È solo una coincidenza – disse sorridendo

Katrin guardò con i suoi grandi occhi verdi John, il ragazzo sembrava l'unico disposto a prestarle attenzione

- Una coincidenza John ?! - ribatté Katrin mordendosi le unghie – Ci stanno seguendo! -

Jay sollevò lo Smart phon 12, voglio fare una foto alle montagne rocciose al tramonto

- ti va di posare per me? -

- cosa? -

- Ti posso fare una foto – disse John sorridendo da dietro i suoi occhiali da sole - Mettiti accanto al finestrino, ho una app che annulla il blur motion. –

- c... cosa hai? – balbetto Katrin un po' confusa.

Il flash del Ai phone 12 la colse di sorpresa.

John scoppio a ridere.

- Non volevo che mi fotografassi! - disse Katrin furiosa.

- scusami- disse John sempre ridendo – ma avevi una espressione adorabile -

- Sei arrabbiata ... - domandò Jhon dopo che Katrin mise il broncio guardando fuori dal finestrino con le braccia incrociate.

- ... No - rispose la ragazzina passandosi una mano fra i capelli biondi.

- È solo ... che mi impressiono per niente. In fondo quelli stanno solo lavorando ... giusto – disse indicando il MASK wagon dietro di loro.

- Forza, ragazzi – disse il dottor Carter siamo arrivati.

La scritta

MOTEL OASIS.

Lampeggiava a stento, sembrava un acchiappa zanzare che dovesse cadere a terra da un momento all'altro.

- Ci fermiamo qui, a meno che qualcuno di voi non abbia la patente nascosta nello zaino, sono troppo stanco per continuare a guidare! -

- Questo posto mette i brividi, papa – disse Jay preoccupato, mentre si guardava intorno.

L'insegna al neon tremolava; metà delle lettere luminose erano spente e ricoperte di insetti abbrustoliti.

Il parcheggio era un rettangolo di cemento armato coperto da macchie di olio dei motori e cosparso dai resti di happy meals e lattine di birra accartocciate.

9

Alla reception una TV a raggi catodici passava la replica dell'incontro di Kurt Angle vs Brock Lesnar, dietro a uno snow-crash da vhs consumato.

Il bancone aveva una patina appiccicosa.

La Carta da parati con le palme scolorite sembrava macchiata da una specie di gelatina bianca appiccicosa, e la moquette faceva un rumore umido a ogni passo.

Tre falene si schiantarono contro l'acchiappa zanzare elettrico riempiendo la Hall di fumo.

- Vado a prendere del ghiaccio - disse John entusiasta, dopo avere preso un secchiello blu con scritto ICE.

La macchina del ghiaccio era nel corridoio esterno del motel, vicino all'entrata delle camere.

Il dottor Carter tornò con due chiavi magnetiche dai ragazzi che lo stavano aspettando stancamente, seduti sul distributore del ghiaccio,

John aveva già messo al fresco la sua scorta personale di Pepsi alla ciliegia.

10

-Perfetto – disse John, chinandosi verso la TV del motel. - Ha il lettore USB -

John non si era ancora tolto gli occhiali da sole, era un ragazzo davvero particolare, si passò una mano fra i capelli biondi, per spettnarli ancora di più mentre cercava freneticamente dentro la sua grande borsa da viaggio.

- Cosa ne dite di guardare un film dell'orrore? – domandò emozionato.

Jay si sedette sulla poltrona massaggiante Saturn 5 vicino al suo letto - Mi sembra una idea geniale - disse distrattamente guardando Ai Phone.

- Anche per me va bene John – rispose Katrin mentre si sistemava sul letto pettinandosi.

- Ho questi film sull'hard disk ... È Vivo! 3, ... Morto Mentre Respirava..., Ascensore 2 ... - John elencò dei titoli di film che aveva slavato su Ai Phone, - ho anche La Palude, di Shin Wong - aggiunse pensieroso - ma è in cinese senza i sottotitoli - disse mentre scorreva attentamente la sua libreria di film.

- sono tutti belli secondo me - commentò Jay seriamente.

John annui - Ok, ok, ragazzi, allora mettiamola ai voti – disse servendo una pepsi alla ciliegia ghiacciata a Jay e una a Katrin.

||

...

John aprì il secchiello del ghiaccio

- Un'altra pepsi cola ghiacciata ragazzi? -

- Non so se fa bene berne così tante - disse Katrin specchiandosi negli occhiali da sole di John.

- E per te, Katrin, è alla ciliegia ... - rispose amareggiato John mentre teneva la lattina di pepsi fra le mani, le bollicine scoppiettavano, la aveva già aperta.

Katrin faceva scroll su TikTok, la luce led di Ai Phon 10 le illuminava il viso.

Prese la Pepsi senza staccare gli occhi dal telefono.

La stanza sprofondò nel buio soffuso dell'atmosfera cinematografica.

Il MASK wagon passò davanti alla finestra rettangolare sopra il letto di Katrin.

I fari attraversarono il vetro umido e sporco di alghe abbagliando la ragazza.

Per un secondo si illuminò tutta la stanza.

Poi i freak spensero i fari, ma il rumore del motore arrugginito del MASK Wagon continuava a stridere aritmicamente...

- Non posso crederci ... - disse Katrin un po' confusa, portandosi una mano alla fronte. - I fre... i Freak sono qui, ci hanno seguito! –

Katrin stava sudando e si sentiva stanca e confusa, si portò una mano alla gola - Credo di non stare molto bene- aggiunse pensierosa

John annui portandosi le mani sui fianchi, la guardava come se fosse un medico.

- Forse ti sei solo fatta suggestionare dagli eventi – disse il ragazzo guardandosi intorno alla ricerca dell'interruttore della luce.

Katrin si avvicinò al vetro, guardò fuori ... Non si vedeva molto, era convinta di avere il telefono in mano, ma in quel momento non riusciva a trovarlo, cercò nella biancheria del letto.

Il suo cellulare era misteriosamente sparito.

Si sentiva sempre più confusa.

Il furgone dei freak si fermò proprio davanti alla camera dei ragazzi.

Due freak saltarono giù del MASK wagon come degli orribili punk, si stavano dirigendo verso il distributore del ghiaccio ...

Stavano andando verso alla macchina del ghiaccio ... proprio accanto alla loro camera...

Che cosa erano?

Erano davvero umani?

Fino a che punto le radiazioni potevano modificare il codice genetico di un essere umano?

E a che punto della mutazione, il freak smetteva di essere un uomo?

....

Uno dei due Freak aveva la faccia a banana, l'altro la faccia stortata di lato a mezza luna, come se qualcuno l'avesse stirata male; quello che sembrava il più intelligente dei due teneva una torcia bassa a terra, il fascio di luce sembrava il raggio spaziale di un disco volante.

Il freak con la faccia storta puntò la luce proprio sulla camera dei ragazzi.

La luce tremolò e si fermò proprio sulla targhetta Room 12.

Katrin vedeva i freak sfuocati, era davvero confusa...

Voleva urlare ma non riusciva ad articolare le parole, si portò le mani davanti alla bocca.

- Kate ... Kate... - disse John saltando sul suo letto e passandole un braccio intorno al collo - stanno solo cercando la loro camera ... devi essere meno nervosa, non stanno facendo nulla di male-

Un nuovo flash di fari passò attraverso il vetro umido della stanza, per un istante il MASCK wagon rimase fermo con il motore acceso, poi cercò un parcheggio più adatto.

Katrin voleva urlare e piangere, ma le parole era come se le rimanessero bloccate in gola.

La mano di John le coprì la bocca.

- Non urlare Katrin ... preferirei che tu non urli -

Mormorò John all'orecchio della ragazzina.

- I Freak non sono mostri, in ogni caso, e per quello che ne sappiamo le loro facce potrebbero essere anche solo delle maschere di gomma, solo maschere. Lavorano per il circo ... Stanno facendo delle prove notturne. Prove notturne, Katrin ... il circo...-

Le allontanò il viso dalla finestra schiacciandogli le guanciotte come se fosse un coniglio.

- Kate, tutto bene? - John la guardò negli occhi muovendole avanti e indietro la testa come se fosse una bambola gonfiabile.

- Ti vedo pallida -

- ... Credo di avere un attacco di ansia- gli rispose Katrin piangendo, Il cuore le batteva fortissimo e lo sentiva fino nelle orecchie.

La vista le si sfocò ulteriormente.

- Vuoi che chiami Tom, Katrin? – disse John afferrandola per le spalle e sposandole con insistenza i capelli dal viso.

Katrin cercò Jay con lo sguardo.

Suo fratello dormiva di traverso sulla *Saturn 5*.

La lattina di Pepsi alla ciliegia mezza vuota gli era caduta dalle mani e aveva rotolato fino a fermarsi contro la borsa da viaggio di John.

- No... aspetta... - disse Kate in preda al panico - Non trovo il mio cellulare. Era qui... Non capisco... -

-Tranquilla - disse John - Ti aiuto io -

Si inginocchiò, sollevò le coperte

- Niente - disse come un poliziotto preoccupato, poi passò le mani sul corpo di Kate anche se il pigiama rosa non aveva tasche ...

Si rialzò, passandosi una mano fra i capelli biondi, scompigliandoli ancora di più, poi controllò tra i cuscini, sbattendoli e sprimacciandoli, guardò anche dietro la tenda e dentro il secchiello del ghiaccio.

-Strano non c'è - disse preoccupato - forse lo hai lasciato sullo Stanford Etmology Device

12

- Non mi sento molto bene... - disse Katrin; le mani le tremavano e batteva i denti per il freddo - mi sento confusa ... e mi brucia la gola-

...

- Credo di avere un attacco di panico. Vedo le figure sfuocate...-

-È un normale effetto collaterale – rispose John leggendo un foglietto illustrativo mentre faceva dei calcoli con l'app calcolatrice di Ai phone 12

Si passò di nuovo una mano fra i capelli per spettinarli, forse aveva paura che tornassero in ordine se non avesse continuato a strapazzarli.

Katrin si voltò verso il vetro della camera.

Il Freak con la testa a banana era davanti a lei, appiccicato alla finestra, aveva gli occhi storti come quelli di un camaleonte e un ciuffo di capelli blu che sembrava un opossum morto sopra la testa.

Katrin urlò, poi la stanza si inclinò a sinistra e lei cadde sulla moquette.

Aveva freddo nonostante fossero nel deserto

(il deserto roccioso)

... John la guardava dall'alto al basso con le braccia lungo i fianchi, la fissava minacciosamente da dietro i suoi occhiali da sole a specchio.

- Niente panico Kate, è normale stare un po' male dopo avere preso il GHB, credo di averti dato una dose extra, ho sbagliato i conti ... - John arrossì imbarazzato.

(aveva vinto una medaglia in matematica)

Il ronzio della TV, il frigo del minibar, il neon fuori dalla porta, e la macchina del ghiaccio erano diventati dei rumori fortissimi, ma allo stesso tempo Katrin si sentiva molto rilassata, l'ansia stava passando forse?

Ma cosa le aveva davvero detto John?

Aveva davvero confessato di aver messo della droga nella sua pepsi?

Aveva detto anche quale droga era ...

GH ...

GHB ...

La vista si ricompose a scatti, come quando la connessione torna dopo un blackout.

Dietro la tenda il freak con la testa a banana strisciò la guancia sul vetro e lasciò un'impronta di condensa come una lumaca.

Poi sparì a verso la camera 14.

Cosa stava accadendo, era una allucinazione collaterale dovuta droga che John le aveva fatto bere? O quei mostri erano reali.

Poteva fidarsi di quello che vedeva?

Al phone 10 vibrava?

Era arrivato un messaggio?

Jay la guardò un po' imbarazzato, Al phone 10 era per terra davanti a lui, il ragazzo lo colpì con un piede e lo mandò sotto il letto, anche se tutto stava accadendo in piena vista.

Katrin si portò le mani alla gola, si mosse appena, era sempre più assonnata.

John chiuse la porta con la sicura interna.

13

-Jay! Jay! - Gridò Katrin (le sembrò di stare gridare)

Jay dormiva sulla poltrona *Saturn 5*, sembrava che nulla avrebbe potuto svegliarlo.

John aiutò Katrin ad alzarsi, trascinandola in piedi a strattoni.

-Avanti, siediti sul letto- le disse

-John, sveglia Jay per favore ... - disse la ragazzina tremando per il freddo.

- Dai, Kate, guarda come dorme. Non mi sembra il caso di svegliarlo adesso, comunque credo che non potrei nemmeno riuscirci senza una iniezione di adrenalina... che non ho con me ... mi spiace -

John aprì il minibar.

-Vuoi un energy drink? Ti rimette in piedi -

- No! - gridò disperata e indignata Katrin.

- Puoi chiamare mio papà, John? Io mi sento ... confusa. Non riesco nemmeno a raggiungere il telefono ... ti prego -

- Certo- disse John cercando il suo cellulare ... digitò qualche numero... sempre più lentamente.

- Che sfortuna, Kate ... non c'è campo!-

-Papà? - strillò Katrin, alzando la voce e piangendo.

John aveva alzato il volume della televisione.

Sorrise molto contento, scompigliandosi nuovamente i capelli.

Poi abbassò lo sguardo pensieroso

- Magari Tom è sotto la doccia -

Katrin lo guardò spaventata, con gli occhi cerchiati di rosso.

John si passò un dito fra il collo e la camicia,

- Non arrabbiarti Kate, bevi un sorso di pepsi, ci sono dentro delle pastiglie per rilassarsi -

Katrin sfiorò il metallo freddo della lattina di pepsi e vide sul bordo dell'alluminio il luccichio della luce al neon sopra di lei.

Guardò sì nuovo la pepsi-ciliegia, poi la lanciò contro John.

14

-D'accordo - disse John più calmo dell'aria condizionata della stanza - sei arrabbiata, e va bene - disse scompigliandosi nuovamente i capelli, poi si tolse la camicia che ormai era tutta sporca di pepsi alla ciliegia.

Katrin scoppiò a piangere, anche se non era sicura di stare piangendo davvero, aveva paura anche del proprio respiro in quel momento.

John si avvicinò a lei e le asciugò le lacrime con la manica del pigiama rosa, che le aveva tolto.

Katrin osservò la scena perplessa, cominciava ad avere dei vuoti di memoria, aveva paura ma allo stesso tempo si sentiva sempre più rilassata.

Non si rendeva bene conto se stesse ancora piangendo.

- Devi solo restare qui seduta, Kate ... perché sei drogata ... potresti farti male, il contenimento è legale se il paziente può mettere a rischio la propria sicurezza agitandosi ... -

Le prese il polso stringendolo molto forte

- I tuoi vestiti sono tutti bagnati ... ma non preoccuparti è normale, è la termoregolazione corporea -

- Quelli là fuori sono solo uomini deformi, comunque - disse John mentre spogliava Katrin, che a sua volta era intenta a guardare un punto del muro che sembrava sciogliersi.

- Prima ti ho detto una bugia, non indossano delle maschere, sono così a causa delle Radiazioni o a anche a causa di traumi facciali da impatto, contundente ... incidenti stradali ... non sono andati a scuola, è vero, ma questo non vuol dire che siano stupidi ... non sono mostri, chiamarli mostri è discriminatorio -

Katrin annui, non aveva più sensazioni negative, era rimasta solo con gli slip, rosa.

(Si vergognava perché erano terribilmente da bambina.)

L'analgésico GBH la faceva stare così bene.

Il bruciore alla gola era passato e anche il freddo sembrava stare passando.

Ma la gola le rimaneva ... stretta? Faceva fatica a parlare.

-Papà...- provò a urlare asciugandosi il viso.

- Chiudi gli occhi un secondo e dimmi cinque suoni che senti -

Disse John mentre pettinava Katrin e la baciava.

Quanto tempo era passato?

Cosa stava succedendo davvero?

Non era sicura di essere seduta con le gambe incrociate sul letto del motel Oasis mentre John, il migliore amico di suo fratello la aveva drogata e la stava baciando contro la sua volontà.

Il neon fuori dalla finestra singhiozzò; La macchina del ghiaccio lasciò rotolare qualche cubetto nel congelatore.

-Brava ... Brava ... - disse John - non hai ancora le mestruazioni e vuoi già perdere la verginità, e sei drogata, ... preferisco che tu faccia sesso con una persona come me, invece che con il primo che incontri per strada, tutto qui ... -

La spinse indietro con una mano finché Katrin cadde sul letto.

- Ok - disse John spogliandosi – dimmi tu quando sei pronta. Non ho fretta -

-Ehi... che ne dici se ti faccio una treccia? - disse John togliendosi i jeans blu presidenziale.

- Adoro le ragazze con le trecce. Stanno benissimo. Non devi preoccuparti ... so farle ... ho delle bambole con i capelli lunghi a casa, intendo bambole 18 inch, delle specie di Jumbo bambole ... non bambole gonfiabili -

La strattonò per le braccia ma ormai Katrin era uno zombi, si guardava in torno come se tutto quello che stava vendendo e provando non fosse altro che un sogno.

Le dita di John le scorrevano tra i capelli con movimenti lenti e ipnotici.

- Non sto bene – disse in un momento di lucidità piangendo.

- Non sto bene... vedo le pareti muoversi ... ho freddo. Ho bisogno di mio papà. Non trovo il telefono. Vorrei gridare ma non ci riesco. Mi brucia la gola -

-È l'aria secca - mormorò John, tirando il plaid sulle sue spalle della ragazza

-O forse è il condizionatore, se non lo puliscono è scientificamente provato che pericolosissime colonie di batteri proliferano nei filtri. –

Katrin deglutì e sentì un sapore metallico persistente e fastidioso. La stanza sembrò gonfiarsi e sgonfiarsi insieme ai suoi polmoni mentre respirava.

John tornò accanto a lei. agitando un preservativo extra confort.

- Non parlare, ti irriti la gola ... Respira dal naso –

Le passò il pollice sulle guance per asciugarle le lacrime, poi con il preservativo fra i denti completò la treccia e la fissò con l'elastico di un braccialetto.

- Così sei perfetta Kate -

Il ronzo del condizionatore stava diventando sempre più forte e fastidioso; un odore dolciastro stava riempiendo la stanza. Katrin fissò John con gli occhi lucidi e cerchiati di rosso.

Voleva dirgli di non farlo.

Che non ne valeva la pena di commettere quel reato.

Ma il bruciore alla gola era sempre più forte e le impediva di parlare.

Con una mano tremante sollevò una delle trecce che John le aveva fatto e la guardò stranita.

John cercava fra la biancheria del letto il telecomando del condizionatore.

- Ci penso io - disse John spegnendo il condizionatore.

- Perché tremo così tanto? - domandò Katrin battendo i denti con convulsamente.

John sistemò Katrin sotto le coperte, tirandole il plaid fino al mento. Poi si sedette per terra, con la schiena contro il letto mentre consultava il foglietto illustrativo del GBH.

Katrin si girò, febbricitante.

Era sudata e aveva delle convulsioni.

John sollevò lo sguardo - è normale Kate, qui c'è scritto che il GBH dà convulsioni, ma passeranno presto -

- Ah... è rosa, sì. Abbiamo la stessa cover, probabilmente –
John stava giocando con il cellulare di Katrin.

- Mi fai un po' di spazio, per favore Kate? –

Domandò John dopo essersi tolto tutti i vestiti.

Si infilò sotto le coperte. Armeggiò con il telecomando.

- Distrarci la mente - Clic.

- Cerchiamo un documentario ... cosa ne dici dei campi di concentramento? -

Katrin sudava e batteva i denti il suo corpo magro e longilineo occupava a malapena una un quarto del piccolo letto del motel

- Non so perché ma mi mettono di buon umore i documentari ... -

John abbracciò Katrin tirandola a sé e cercando di riscaldarla anche se le convulsioni non erano causate dal freddo probabilmente, visto che c'erano 36 gradi nella stanza.

Katrin deglutì.

Ogni frase le arrivava ovattata, come se fosse detta da sotto l'acqua o da molto lontano.

- È tutto sotto controllo - disse John mentre guardava sorridendo il documentario - so come si fa. ... -

Con la mano libera le sistemò le trecce dietro le orecchie

- Papà - disse di nuovo Katrin piangendo, ma subito dopo ebbe una amnesia e tutto le sembrava così strano, ma anche completamente innocuo.

Sentiva gli occhi che le si chiudevano e una sensazione di calore e benessere che la coccolavano.

Katrin sentì il bruciore alla gola fare un passo indietro.

John la stava baciando anche se lei non capiva se stesse partecipando oppure no, ogni tanto sentiva le mani di John scorrere dalle sue caviglie fino al collo.

16

- Perché tremo così John? –

Katrin batteva i denti, come se avesse freddo o la febbre.

- Purtroppo Kate ho sbagliato la dose di GHB Kate, ti ho dato una dose da adulto, ... mi spiace ... spero che tu non muoia ma potrebbe accadere, ti chiedo solo un favore, se devi vomitare, fallo dopo che abbiamo finito -

- Finito cosa? - chiese Katrin piangendo.

Ma qualche minuto dopo si dimenticò di aver posto la domanda.

- Per favore, John - sussurrò con la voce spezzata.

- Non voglio che tu stai nel mio letto ... Devi andare a chiamare mio padre... Per favore –

John rimase un secondo immobile. Poi annuì, una volta sola.

-Ok. allora adesso vado da tuo padre e dico che ho drogato sua figlia di dodici anni per violentarla. Mi sembra una idea di merda Kate. Ok non funziona ... -

Il ronzio del distributore del ghiaccio era insopportabile, il copro sudato di John era diventato una presenza soffocante, umida, e vischiosa.

Si sentiva la faccia piena di saliva, e il corpo come coperto dalla bava di una di lumaca.

Katrin deglutì.

La gola le bruciava ancora, ma si meno

.

-Papà...- disse ansimando o piangendo.

John alzò la testa da in mezzo alle gambe della ragazza, gli occhiali da sole riflettenti brillavano sotto il neon.

Kate sentiva la pelle di John sotto le dita, calda, tesa, quasi febbrile.

Per un istante stava pensando che era una cosa normale, anche se non sapeva bene come era cominciato tutto, perché John era nel suo letto, perché le stava tirando con forza gli slip, (ridicoli) verso il basso.

- Senti? - John le aveva preso una mano e l'aveva messa sui suoi "addominali" non aveva dei veri addominali, si era appena iscritto in palestra.

- Cosa? Cosa dovrei sentire? - domandò Katrin

- i muscoli degli addominali ... che dici? –

Katrin scosse la testa, John si guardò, si passò una mano sugli “addominali” e una mano su quello che avrebbe dovuto essere il seno di Kate.

Katrin rise insensatamente, - siamo pari- disse ridendo –

John aveva fatto una espressione buffa, era così strano con quei capelli biondi spettinati e gli occhiali riflettenti.

- Va bene, fa niente – disse John un po’ imbarazzato - fa niente -

Katrin rise ancora.

Anche se non capiva perché.

- Ok senti, non so bene quanto sarà difficile, ho pensato, che per facilitare il mio compito, ti chiudo le gambe a riccio.

Ok perché non è una cosa troppo facile, insomma entrare ... lì dentro. Mi aspetto un qualche tipo di collaborazione-

Katrin rise, come se fosse sotto l’effetto di un gas esilarante.

- Ok, inspira forte -

- Mi fai male John -

John si fermò un attimo

- Sei anestetizzata non posso farti male-

Katrin provò a farsi indietro, ma la sua mano restava incollata alla pelle di John che sembrava diventata viscosa, come quella di una lumaca, come se un fluido invisibile la trattenesse.

- Ho delle allucinazioni – disse Katrin in preda al panico.

- Che cosa mi hai dato? -

- Del banale GHB, Kate, Lo ho preso dal market-place di facebook, insieme a un fucile da negro -

- È gratis, non te lo faccio pagare il GHB ... è un regalo -

Kate tira, ma la pelle non cede. È come se la carne di John si fosse fatta resina, calda e collosa.

John sorrise imbarazzato, come se non capisse cosa la ragazza stesse facendo, guardava il suo corpo magro, nudo e sudato contorcersi come una larva umana.

- Non hai idea di quanto costa il GHB, vero? –

- no -

disse Katrin ridendo.

- Katrin dai; non ridere, me lo stai facendo ... insomma ... concentriamoci su quello che stiamo facendo -

- Mi fa male John, non voglio - disse Katrin ridendo.

- Ma io ti ... ho comprato il GHB e sono venuto con te in questa gita nel deserto completamente assurda ... non puoi mandarmi in bianco adesso... mi spiace, è impossibile -

Katrin si contorse come un verme bianco umido e sudato, fissava con gli occhi azzurri un punto imprecisato nell'angolo del muro.

- Non voglio ... che sia così ... però ti amo anche io John -

- Ma se ti piaccio io, perché vuoi perdere la tua virginità con un negro a una squallida fesa di compleanno di negri? -

- non voglio un altro, voglio te, ma non stasera-

Kate all'improvviso cominciò a gridare - lasciami brutto bastardo- ma non fece in tempo a finire di urlare che John la colpì con un doppio schiaffo.

- grazie John – sussurrò Karin fissando la televisione.

Katrin continuava a sentire come zucchero bruciato dentro la gola.

- Che ... cosa hai fatto? –

John abbassa lo sguardo, come un bambino colto in fallo.

- Niente per ora -

Rispose guardando in mezzo alle gambe aperte di Katrin

- Ho solo un po' di ansia da prestazione, perché appena ti sfioro urli come una scimmia -

- Ti tremano le mani John – gli fece notare Katrin, lei aveva sempre gli occhi cerchiati di rosso e un colore pallido, tremava anche lei.

- Sono emozionato ... -

- Perché ti piaccio? –

- da spappolarmi –

- Cosa mi hai dato, John? -

- È inutile che continui ripetertelo, il GHB provoca delle amnesie. Ti ricordi? Te lo ho già detto -

- Forse -

- voglio che te ne vai dal mio letto, è non dico a nessuno che mi hai drogato -

Katrin un attimo di lucidità strisciò da sotto il corpo lumacoso e bavoso di John verso l'angolo del letto con la schiena contro il muro; cercando di coprirsi con la biancheria del letto.

La pelle di John luccicava, come se fosse ricoperta da una pellicola sottile di domo pack.

- Perché porti gli occhiali da sole -

Domandò Katrin con la testa leggera avvolta da una sensazione di calore e benessere

- Non lo so di preciso... mi sento meglio con gli occhiali ... è poi-

- Poi cosa? –

- Mi personalizzano ... se ho gli occhiali, sono io proprio io, John! Ma senza, non sono più così tanto io non so se riesco a spiegarmi-

- Posso restare così? - Katrin smise di specchiarsi negli occhiali di John; per un tempo indeterminato guardò fissa il documentario *Death Mills*, senza capire bene di cosa si trattasse.

- Katrin cominciò a stare a male. ... -

La ragazza lo guardò come uno zombie.

- Cosa vuoi dire ?-

- Sono un “uomo” Katrin ... le mie povere ... palle mi fanno male, dobbiamo fare sesso, che ti piaccia o potrei dovrei andare all’ospedale-

- non voglio fare sesso con te-

- capisco-

John tirò indietro sul letto Katrin per le caviglie, come se fosse la carcassa di un cerbiatto.

La ragazzina cominciò a dimenarsi come una carpa fuori dall’acqua, urlando istericamente come una pazza da camicia da forza.

John le infilò gli slip rosa ridicoli in bocca.

Sembrava di sentire un mugugno non identificabile come *“no, no ... oppure, sì, continua, mi piacete ...”*

- Ok, ok, Kate; niente panico-

- Pensò di venire davvero un sacco veloce: Chiudi gli occhi e conta fino a 100; ma credo che a 30 ho già fin... -

- Perché? Mi fai impazzire! È possibile che devi comportarti sempre in modo così infantile? -

17

- Ci saranno delle conseguenze... Io racconterò tutto ... tutto a mio padre -

- È un crimine John -

John stava schiacciando la testa di Katrin sul cuscino, la ragazza provava ad allontanarlo, gli sembra di colpirlo ma era troppo confusa, si stava rendendo conto di non avere forze e di muoversi lentamente come se fosse completamente anestetizzata, la gola le bruciava sempre di più.

Sembrava passato tantissimo tempo, ma in realtà il film Death Mills non era ancora finito.

-John ... hai rovinato la mia vita e la tua ...-

- Kate. ... Kate ... Calmati mi ti ho dato tre bustine di GHB ... Lo vendono in bustine, non ti ricorderai nulla domani, niente ... Davvero-

- Ti prego John ... non voglio dimenticare quello che è successo -

- Hai ragione, cosa ne dici se ci facciamo una foto? -

Katrin stava ancora tremando ... era sopra le coperte in bagno di sudore; John dormiva accanto a Jay nel l'altro letto...

...

La sveglia suonava con insistenza, Tom raccolse il cellulare di Katrin e disattivò la sveglia.

- Mio Dio Katrin ma sei impazzita? -

Tom cercando di non guardare si diede da fare per coprire sua figlia con il pile del letto.

La ragazzina aprì gli occhi, si guardò di nuovo intorno, John e Jay dormivano abbracciati sull'altro letto.

Suo padre le stava accarezzando i capelli umidi quasi, come se avesse fatto una doccia prima di andare a letto.

- Non sei stata bene? Sono un po' in imbarazzo Kate ... Vuoi che insomma ...-

- Cosa? Papà ... Ho la nausea. Ho fatto degli incubi ... -

- Tranquilla tesoro è normale ... ascolta prima o poi doveva succedere ok, e io ho letto delle cose su internet perché, insomma, sapevo che prima o poi sarebbe accaduto... -

Tom si passò una mano fra i capelli.

Sembrava pensare a una specie di piano; Katrin lo guardava perplessa.
Si sentiva strana.

Il letto e gli slip erano sporchi di sangue.